

Calendario civile: tra storia e memoria per una costruzione di cittadinanza consapevole

INTRODUZIONE AL CORSO

L'insorgere della pandemia ha determinato la sospensione del ciclo di incontri sul Calendario civile solo dopo la prima lezione del 21 febbraio 2020. Per la bontà del progetto e la sua attualità, si è deciso di riproporre il corso ma a distanza, attraverso dirette streaming, grazie anche al supporto di Fondazione Dalmine. Solo due lezioni, la prima del professor Filippo Focardi e quella del professor Ciro Dovizio, si svolgeranno anche in presenza presso la sala della Fondazione Serughetti-La Porta, la cui capienza massima, nel rispetto delle norme anti Covid19, è di trentasei posti.

Il corso rappresenta una preziosa occasione di crescita culturale e di confronto. Inizierà il 30 ottobre e proseguirà nei mesi di novembre e di dicembre 2020. Peraltro, l'esperienza della pandemia sollecita la riflessione su alcuni dei nodi concettuali degli incontri: come fare memoria di un evento collettivo così traumatico come quello che stiamo vivendo?

La trama delle date che stabiliscono le ricorrenze di eventi storici che "devono" essere ricordati si è infittita negli ultimi due decenni. Accanto alle tradizionali feste con cui il nostro paese celebra la sua storia e che coincidono con giorni di vacanza da scuola e dal lavoro, a partire dall'istituzione del Giorno della Memoria con la legge del 2000, si è assistito a una proliferazione di "giorni della memoria": il Giorno del Ricordo, il Giorno delle vittime del terrorismo, delle vittime della mafia, delle vittime dell'emigrazione solo per citarne alcune.

In ogni caso il susseguirsi di queste date è diventata una proficua occasione per fare emergere nel discorso pubblico eventi della storia recente del nostro paese che rischiavano un oblio troppo precoce e per intrecciare la storia nazionale con quella europea.

D'altra parte il moltiplicarsi dei richiami alla memoria e il ripetersi di giornate dedicate alle vittime (del terrorismo, della mafia, della violenza sulle donne, dell'emigrazione...) presenta un doppio rischio: la memoria rischia di mangiarsi la storia, collocando il ricordo di eventi in una dimensione decontestualizzata e avulsa da un preciso quadro di conoscenze che permetta la comprensione e combatta la retorica e la ritualizzazione delle ricorrenze, dall'altra il riflettore puntato sulle vittime rischia di parlare più alle emozioni che a costruire coscienza critica e conoscenza storica.

Lavorare sulle date del calendario civile nelle scuole può, comunque, rappresentare una preziosa occasione per riflettere sulla costruzione dell'identità nazionale, sull'uso pubblico della storia, sugli intrecci tra storia e memoria, sulle modalità della narrazione pubblica, sui modi con cui città e paesi raccontano, attraverso monumenti, memoriali, toponomastica, il nostro passato. Riflettere sui luoghi della memoria, variamente visitati dalle scuole, è un'ulteriore pagina di un percorso che offre molte opportunità.

Il corso **"Calendario civile: tra storia e memoria per una costruzione di cittadinanza consapevole"** è promosso e organizzato da Fondazione Serughetti La Porta, Museo delle storie di Bergamo, Fondazione Dalmine, Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo, Associazione Amici del Museo storico di Bergamo.